



ELSEVIER 27-28 maggio 2013

DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ

Deficit sanitari, il Cdm stanZIA quasi due miliardi per 6 regioni

Quasi due miliardi. A tanto ammonta la somma stanziata dal ministero dell'Economia per 6 regioni in deficit sanitario (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Sicilia) su autorizzazione del Consiglio dei ministri (nella foto Enrico Letta) di venerdì scorso. «Tenuto conto - si legge nel comunicato al termine del consiglio dei ministri - del completamento dell'istruttoria compiuta dai Tavoli di verifica degli adempimenti connessi ai Piani di rientro dai deficit sanitari, il Ministro dell'Economia e delle Finanze è stato autorizzato a erogare somme a titolo di anticipo sulle spettanze relative al finanziamento del Servizio sanitario nazionale in favore delle Regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Sicilia». L'istruttoria compiuta «dal Ministero dell'economia nel mese di aprile con il Tavolo di verifica degli adempimenti e il Comitato permanente per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza ha verificato che sussistono i presupposti previsti dal decreto legge per erogare gli anticipi». Queste le anticipazioni deliberate in data odierna: -all'Abruzzo 118 milioni di euro -alla Calabria 411 milioni di euro -alla Campania 287 milioni di euro -al Lazio 540 milioni di euro -al Molise 63 milioni di euro -alla Sicilia 500 milioni di euro. (M.M.)

Ticket per il 2014: si va verso lo stop

Stop all'entrata in vigore dei due miliardi di nuovi ticket sanitari per il 2014. È l'ipotesi a cui stanno lavorando il ministro della Salute **Lorenzin** (foto) e il ministro dell'economia Saccomanni partendo da risparmi di spesa già effettuati. A quanto si è appreso da fonti di agenzia, il lavoro sarebbe a uno stato avanzato. Già **Enrico Letta**, durante l'incontro tenutosi ieri con le regioni, si era dichiarato disponibile a istituire una commissione governo-regioni sul tema dei ticket sanitari.

Il capo del governo si è anche detto pronto ad avviare la conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, il cosiddetto federalismo fiscale, e a coinvolgere le regioni e gli altri enti locali nel percorso di riforme costituzionali che comincerà mercoledì alla Camera.

«Abbiamo detto al Governo che introdurre ticket per due miliardi per noi è insostenibile» afferma **Vasco Errani**, presidente della Conferenza delle Regioni. Errani ha ricordato che il Fondo sanitario è sottostimato per 1 miliardo già nel 2013. «Il Governo è pronto ad aprire un confronto e vedremo come sarà possibile affrontare questi argomenti. Dobbiamo verificare quali risposte arriveranno», ha proseguito il governatore. Nel corso dell'incontro con l'Esecutivo si è anche parlato di crescita, patto di stabilità Fondi europei e della possibilità di conteggiarli fuori dal patto di stabilità. «Da parte del Governo c'è stata una disponibilità positiva che tuttavia chiede concretezza - ha aggiunto Errani - c'è una attesa positiva rispetto alle decisioni di martedì prossimo della Commissione europea e poi del Consiglio europeo di giugno».

Da Nord a Sud, la scure della spending review in sanità

Dal nord al sud della penisola, gli effetti della spending review sulla sanità si traducono in blocchi del turn-over, chiusure di reparti, riduzioni di prestazioni, senza distinzione tra pubblico e privato. Le segnalazioni più recenti giungono da Lazio e Piemonte, ma sono emblematiche di una situazione estesa su tutto il territorio nazionale. Nel Lazio l'ultima novità riguarda il rischio di chiusura di sette padiglioni del Policlinico Umberto I, per un totale di 400 posti letto. L'allarme è stato lanciato dal direttore generale **Domenico Alessio**: «È immorale e scandaloso che una struttura d'eccellenza come il Policlinico Umberto I debba rischiare la chiusura di sette padiglioni a causa di uno sblocco di fondi, che tarda ad arrivare, da parte della Regione». L'intervento utile a mettere a norma il sistema antincendio richiede 28 milioni di euro e le attese sono ora riposte nei 540 milioni che il consiglio dei ministri ha erogato alla Regione come anticipo sul rientro sulle spettanze per il Ssn. La speranza è che servano anche per evitare la chiusura di un altro importante spazio del Policlinico, il centro riabilitativo di neuropsichiatria infantile "il grande cocomero", gestito da più di vent'anni da un'associazione che non è in grado di far fronte all'aumento dell'affitto. Intanto, in Piemonte, c'è il rischio molto concreto di un blocco del turn over che **Ezio Ghigo**, direttore della scuola di medicina dell'Università di Torino, ha dichiarato "insostenibile". Una delle novità del piano operativo della Regione, il blocco totale delle assunzioni, arriverebbe infatti dopo quattro anni di blocco al 50%, durante i quali il numero di medici e infermieri si è già notevolmente ridimensionato. Non è pensabile di trasferire personale generico in realtà complesse e altamente specializzate: la conseguenza più che probabile sarebbe un peggioramento della qualità dei servizi forniti.

Lombardia, Sanità privata in rivolta per i tagli

Sono ben 57 i ricorsi al Tar presentati dalle strutture dell'ospitalità privata lombarda che si oppongono alla riduzione dei finanziamenti da parte della Regione. «Sappiamo che il vincolo del contenimento della spesa è invalicabile - riconosce a DoctorNews il direttore di Aiop Lombardia **Dario Beretta** - ma è importante mantenere tempi di attesa accettabili».

Beretta ricorda l'iter e le ragioni dei ricorsi: «erano stati presentati in merito alla delibera per le regole del 2012; i tagli previsti dal decreto sulla spending review erano dello 0,5%, ma la Regione Lombardia aveva previsto per il privato abbattimenti ben superiori, l'1,5% sui ricoveri e il 4% sull'ambulatoriale».

Il ricorso sulle regole del 2013 ha reiterato in parte questi motivi, introducendone altri. «Ne è un esempio - continua Beretta - il tetto che è stato introdotto anche per le attività extrabudget. Si tratta di attività sicuramente appropriate, spesso salvavita, come quelle per la patologia neoplastica, le dialisi, la radioterapia... negli anni precedenti venivano riconosciute a consuntivo, ma nel 2013 è stato imposto un tetto unico del budget storico più la produzione extrabudget».

Come si diceva, non si tratta solo di un differente approccio contabile, le conseguenze potrebbero essere gravi: «i budget diminuiti comporteranno una notevole difficoltà a rispettare i tempi di attesa, soprattutto per le prestazioni ambulatoriali e in futuro anche per i ricoveri. La Regione Lombardia impone alle strutture che i tempi di attesa non superino, in linea di massima, i 30 giorni per le visite e i 60 giorni per le prestazioni di diagnostica strumentale. Ma se siamo costretti a ridurre l'attività diventerà molto difficile rispettarli».

Nel frattempo, in Regione c'è una nuova giunta: «abbiamo avuto dei contatti, - spiega il direttore di Aiop Lombardia - soprattutto con la Direzione generale sanità a cui abbiamo rappresentato le problematiche che sono state oggetto del ricorso. Ora ci attendiamo che il Testo unico della sanità recepisca le nostre richieste perché, anche nei limiti imposti dalla spending review, si trovi il modo di garantire servizi di qualità».

Deficit sanitari, sblocco fondi Cdm. Soddisfatta Assobiomedica

«Siamo molto soddisfatti che il Consiglio dei ministri abbia sbloccato quasi 2 miliardi di euro per le Regioni con un deficit sanitario importante e soprattutto ci danno speranza le dichiarazioni dell'Assessore alla salute della Sicilia, Lucia Borsellino, che intende utilizzare queste somme per pagare i fornitori. Ci auguriamo che Abruzzo, Calabria, Lazio e Molise seguano l'esempio siciliano». Questo il commento del presidente di Assobiomedica, **Stefano Rimondi**, alla notizia dello sblocco di fondi da parte del Consiglio dei ministri per sei Regioni. «I debiti della Sicilia nei confronti delle imprese fornitrici di dispositivi medici» ha dichiarato Rimondi, «ammontano a circa 247 milioni di euro con un ritardo medio di 242 giorni. Ci auguriamo che i buoni propositi dell'Assessore Borsellino si traducano al più presto in fatti concreti. Sollecitiamo le altre Regioni, in particolare la Calabria, che ha il record negativo dei pagamenti con 936 giorni di ritardo medio e uno scoperto di più di 450 milioni solo verso le imprese di Assobiomedica, a utilizzare i 411 milioni che verranno messi a disposizione dal ministero dell'Economia per saldare i debiti nei nostri confronti. Invitiamo, dunque, Calabria in primis ma anche Abruzzo, Lazio e Molise, a utilizzare questi preziosi fondi anche per ridurre in modo significativo il credito delle nostre aziende e per aiutare a risollevare un settore che è strozzato dal credit crunch e dai ritardati pagamenti delle Regioni, pur continuando con difficoltà a fornire le strutture ospedaliere e a contribuire nonostante tutto al funzionamento di servizi pubblici essenziali come il Ssn».